



COLUMNISTS

Dicembre 2005

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

Istanbul

Recentemente sono ritornato ad Istanbul, dove furono organizzate le Olimpiadi di scacchi del 2000, e devo dire che il mio lavoro è stato assai più facile che non cinque anni fa. Questa volta, ero Presidente delle Commissioni d'Appello nel Campionato Mondiale Juniores. Dal momento che non c'è stato alcun appello, mi sentivo quasi un turista, ed ho avuto del tempo per osservare varie cose sugli scacchi.

Per prima cosa, consentitemi di parlare del nuovo formulario elettronico prodotto dalla compagnia canadese Monroi. Funziona così: entrambi i giocatori "scrivono" le proprie mosse su questo formulario elettronico, che le trasmette via radio ad un computer. Un operatore controlla la partita e quando un giocatore scrive una mossa irregolare, o se i due formulari differiscono, notifica immediatamente l'arbitro. Dopo la partita entrambi i giocatori ricevono una stampa del formulario e, più importante, le partite sono già in formato digitale per il bollettino del torneo.

L'arbitro principale era molto scettico sulla proposta degli organizzatori di utilizzarlo nel torneo, ma alla fine si convinse dal momento che il dispositivo sarebbe stato utilizzato solo su base volontaria. Fu deciso che le scacchiere basse della sezione femminile avrebbero registrato le mosse con l'aiuto dei Monroi e c'erano giusto abbastanza volontari per applicare il sistema. In effetti, una volta che il sistema fu implementato, molti giocatori erano disposti a farne uso, e lo utilizzarono anche alcuni ragazzi. Comunque, registrarono le mosse anche su un normale formulario cartaceo, visto che apparentemente non si fidavano molto del dispositivo elettronico.

La mia prima impressione è che il sistema Monroi sia OK, ma il dispositivo usato ad Istanbul non è la versione finale. L'azienda produttrice intende aggiungere ulteriori prestazioni, come un database e le funzioni di abbinamento. Per inciso, mi è stato assicurato che i giocatori non avrebbero accesso al database.

La Federazione Scacchistica Turca è divenuta una delle federazioni più attive ed uno dei suoi programmi principali verte sugli scacchi a scuola. Ho avuto la possibilità di seguire alcune lezioni ed è decisamente notevole il fatto che le scuole abbiano delle aule dedicate esclusivamente agli scacchi. Ho visto lezioni con bambini di tutte le età ed il livello di preparazione di alcuni degli allievi era eccellente.

Un'ulteriore prova del boom degli scacchi in Turchia si è avuta nella cerimonia di chiusura di un torneo giovanile cui ha partecipato il più grande numero di genitori che io abbia mai visto. Infine, vorrei citare la cerimonia nuziale dei grandi Maestri Suat Atalik e Ekaterina Polovnikova. Questa dev'essere la prima volta che una federazione scacchistica organizza un matrimonio, ma in Turchia è possibile anche questo.

Domanda Caro Geurt, recentemente sono stato il partito forte di un finale di Torre + Cavallo e sono riuscito a costringere nell'angolo il Re nemico al punto che il mio avversario – prima di muovere – esclamò “stallo!” e mi porse la mano. Con un tempo minimo sull'orologio, eravamo entrambi molto eccitati ed io presi la sua mano, solo per accorgermi pochi secondi dopo che la posizione non era affatto di stallo. Finimmo la partita e vinsi tre mosse dopo, ma qual è il risultato? La mia domanda è: cosa definisce l'accettazione di un'offerta di patta? Di sicuro, non può essere solo una stretta di mano, ne' può essere un'accettazione verbale, date le barriere linguistiche che potrebbero esistere.

In questo caso concordammo una patta, dato che il risultato della partita non era significativo, ma la posizione non era di stallo, e la richiesta non era fatta secondo l'Articolo 9.1, per cui non era corretta. Comunque, il fatto che io gli abbia stretto la mano (al momento, sembrava l'unica scelta possibile) implica l'accettazione della patta? Grazie per il suo tempo. **Peter Verschueren (Olanda)**

Risposta La situazione di un giocatore che erroneamente dichiara uno stallo, ed il suo avversario, colto alla sprovvista, concordi, si è verificata molte volte. In effetti, il giocatore che ha dichiarato lo stallo potrebbe essere penalizzato per aver disturbato l'avversario. Inoltre, un giocatore non ha bisogno di richiedere uno stallo, perché la partita è semplicemente finita. L'Articolo 9.1 non ha nulla a che fare con lo stallo. Descrive le offerte di patta.

La questione più importante della sua lettera è come un giocatore dovrebbe accettare una patta (o abbandonare), azioni per le quali sono essenziali i seguenti **Articoli**:

8.7 Al termine della partita entrambi i giocatori firmeranno entrambi i formulari indicando il risultato della partita. Anche se fosse sbagliato, questo risultato rimarrà immutato, a meno che l'arbitro non decida diversamente.

9.1.a. Un giocatore che desidera proporre patta dovrà fare la proposta dopo aver eseguito la sua mossa sulla scacchiera e prima di fermare il proprio orologio e avviare quello del suo avversario. Un'offerta in qualsiasi altro momento durante il gioco è sì valida, ma si deve considerare l'Articolo 12.6. L'offerta non deve essere condizionata. In entrambi i casi l'offerta non può essere ritirata e rimane valida fino a quando l'avversario la accetta, la rifiuta oralmente, la rifiuta toccando un pezzo con l'intenzione di muoverlo o catturarlo, o la partita si è conclusa in qualche altro modo.

A quanto si vede, l'Articolo 8.7 descrive l'unica maniera per indicare il risultato corretto di una partita. Per inciso, molto tempo fa fu stabilito che la stretta di mano non implica che un giocatore abbandoni.

Domanda Caro Sig. Gijssen, recentemente ho elaborato una formula per ridurre il numero di patte negli scacchi competitivi. La mia idea è di cambiare il sistema di punteggio così che per la vittoria sia assegnato 1 punto, per una patta siano assegnati 0,4 punti (per ciascun giocatore), e per la sconfitta 0. Per esempio, nel Torneo di San Luis, sommando tutte le partite con 0,4 e dividendo per 10 si otterrebbe il seguente risultato:

I	II	III	IV
1	Topalov	10	9,2
2	Anand	8,5	7,8
3	Svidler	8,5	7,6
4	Morozevich	7,0	7,0
5	Leko	6,5	5,8
6	Kasimdzhanov	5,5	4,8
7	Adams	5,5	4,4
8	Polgar	4,0	3,8

Colonna I: Posizione in classifica, Colonna II: Giocatori, Colonna III: punteggio secondo il sistema classico, Colonna IV: punteggio secondo il sistema da me proposto. Come vede, con il nuovo sistema non ci sarebbero ex-aequo. Non si potrà mai togliere la patta dagli scacchi, o si compromette il gioco. Grazie. **Jack Brissette (USA)**

Risposta Caro Sig. Brissette, il suo sistema è una ragionevole alternativa, ma ***l'Articolo 11*** già concede agli organizzatori la possibilità di usare sistemi di calcolo alternativi per il punteggio:

A meno che non sia prima stato comunicato diversamente, il giocatore che vince la sua partita o vince per forfait ottiene un punto (1), il giocatore che perde la sua partita o dà forfait non ottiene punti (0) e il giocatore che pareggia la sua partita ottiene mezzo punto (½).

Per inciso, nel calcio il sistema usato è: 3 per l'incontro vinto, 1 per il pari, 0 per l'incontro perso.

Domanda Caro Sig. Gijssen, ho ottenuto il titolo di Arbitro Nazionale Canadese nel 2004, e sto lavorando per il titolo di Arbitro internazionale. Quando gestivo dei tornei al Kingston Chess Club, incontrai un giocatore che semplicemente rifiutava di registrare le proprie mosse secondo quanto richiesto dal manuale della Federazione di scacchi Canadese. Il controllo di tempo era 30 mosse in 90 minuti, seguito dal completamento in ulteriori 60 mosse, il che dovrebbe lasciare un sacco di tempo per compilare il formulario. Come direttore in carica del torneo, vidi che non stava registrando, e quindi gli chiesi educatamente di osservare le regole. Rifiutò di seguire le mie istruzioni e questo si ripeté in molte altre successive partite nel corso di anni. La sua motivazione era che registrare le mosse lo distraeva dalla partita. Questa persona aveva un rating di circa 1500, e benché fosse parecchio anziano, non aveva alcuna inabilità fisica che potesse impedirgli di registrare le mosse. Alla fine, si rivolse al Consiglio Direttivo del Kingston Chess Club, che gli diede il permesso di *non* registrare le mosse!

Perciò, le chiedo il suo consiglio e la sua opinione. Questo tipo di organismo direttivo ha l'autorità di sospendere l'applicazione delle regole per *un* solo giocatore? Quando si abbia un insieme di regole per un giocatore ed uno per tutti gli altri, si va in cerca di guai. Quindi, quale dovrebbe essere la penalizzazione per la mancata registrazione delle mosse, quando questa sia stata ordinata dall'arbitro? Potenzialmente, potrebbe il giocatore essere squalificato, o essergli assegnata la sconfitta a forfait? Grazie per il suo aiuto! **Frank Dixon (Canada)**

Risposta Mi pare di capire che lei fosse l'arbitro (o direttore di torneo) del Kingston Chess Club, che presumo sia autonomo. Questo significa che il Consiglio direttivo del circolo ha il diritto di stabilire le proprie regole, che non sono peraltro applicabili al di fuori del circolo. Personalmente non mi piace, perché crea incomprensioni quando un giocatore di questo circolo gioca in altre competizioni. E sono d'accordo con lei che le conseguenze possano portare ad incomprensioni nel caso in cui il direttivo crei troppe eccezioni. Inoltre, le eccezioni dovrebbero essere chiaramente espone nella sala del torneo.

Domanda Caro Geurt, molti giocatori USA saranno confusi dalla nuova regola FIDE che proibisce ai giocatori di scrivere la mossa prima di farla sulla scacchiera. Perché, come hai notato [il mese scorso](#), le regole della Federazione Scacchistica degli Stati Uniti recitano:

Il giocatore può prima fare la mossa, e successivamente scriverla sul formulario, o viceversa.

Perciò, per la maggior parte degli eventi USA... non cambia proprio nulla. I giocatori potrebbero anche non rendersi conto che gli eventi “ratificati FIDE” tenuti negli USA, con le Regole USCF, non sono interessati. **Eric C. Johnson (USA)**

Risposta Non capirò mai perché la FIDE ratifichi tornei giocati con regole differenti dal Regolamento FIDE. Questo è causa di grande confusione per gli Americani che giochino in tornei fuori degli Stati Uniti, ed è anche causa di grande confusione per giocatori non Americani che partecipino a tornei negli USA. So di svariati giocatori che hanno perso partite perché sono state applicate le regole USCF, mentre i risultati sarebbero stati differenti usando il Regolamento FIDE. È una situazione molto strana. Ogni federazione o circolo autonomo ha il diritto di avere le proprie regole, che però dovrebbero essere limitate per conformarsi a quanto scritto nella **Prefazione** del Regolamento:

Ogni federazione scacchistica che già ha in funzione o desidera introdurre norme più dettagliate, è perfettamente libera di farlo purché:

- a) esse non siano in alcun modo in contrasto con le Regole degli scacchi ufficiali della FIDE,*
- (b) la loro applicazione sia limitata al territorio della federazione in questione e*
- (c) esse non siano valide per qualunque incontro, campionato o avvenimento di qualificazione della FIDE o per un torneo valido per il rating o i titoli.*

Domanda Caro Sig. Gijssen, durante un campionato semilampo in novembre, il Giocatore A annunciò un matto contro il Giocatore B, mentre il Giocatore B reclamò la vittoria per tempo. L'arbitro fu chiamato e disse che secondo l'Articolo 5.1a, il giocatore A vince. Mentre si allontanava per trascrivere il risultato, il Giocatore B notò che non era matto (ma probabilmente sarebbe stato matto in 2 o 3 mosse). Così, dopo un po' di discussione e di analisi, l'arbitro decise di dichiarare la patta.

Chiedo la sua opinione su questa situazione molto complicata. Furono discusse le seguenti idee:

- Se c'era matto, allora anche se il tempo del Giocatore A fosse finito, avrebbe ugualmente vinto.
- Se non c'era matto, ed il tempo del Giocatore A non fosse finito, ma il Giocatore B avesse pensato che fosse matto, si dovrebbe considerare che il Giocatore B abbia abbandonato.

In un precedente articolo, lei scrisse:

La partita è vinta dal giocatore che ha dato scaccomatto al Re dell'avversario. Ciò termina immediatamente la partita, verificato che la mossa che ha prodotto lo scaccomatto sia una mossa legale.

Lei citava anche il fatto che è obbligo dell'arbitro verificare che si tratti di un “matto legale”. Se questo è il caso, allora non avrebbe l'arbitro dovuto notare che il Giocatore A non aveva effettivamente mattato il Giocatore B, e in quel caso non avrebbe dovuto il Giocatore B vincere? In più, cosa accade se l'arbitro erroneamente dichiara matto per il Giocatore A e successivamente si scopre che non lo era, come si dovrebbe risolvere la cosa? Sinceri saluti, **Abdallah Chahine (Libano)**

Risposta Lei fa molte domande e cercherò di rispondere a tutte:

Se un giocatore matta il Re avversario e l'ultima mossa è legale, la partita è vinta per quel giocatore, anche qualora l'avversario (o l'arbitro, nelle partite normali) noti dopo la mossa di matto che la bandierina del giocatore è caduta.

Se un giocatore abbandona, ed è perfettamente chiaro che ha abbandonato (veda la prima domanda

di questo numero del Taccuino), la partita è finita e persa per il giocatore.

Se l'arbitro semplicemente accetta il matto e conferma il risultato senza verificarlo e senza l'abbandono del giocatore, allora è chiaro che l'arbitro ha sbagliato.

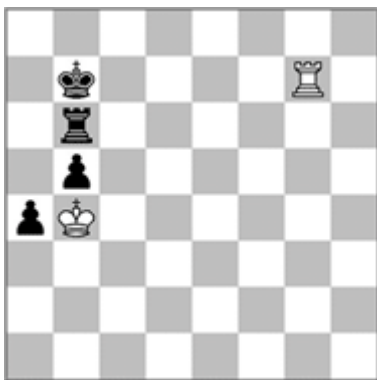
Infine, in tutte le situazioni che ha descritto, l'arbitro deve agire solo dopo che uno dei giocatori ne abbia fatto richiesta, perché si tratta di una partita semilampo.

Domanda Secondo l'Articolo 10.2, se l'arbitro pospone la sua decisione o rigetta la richiesta, può aggiungere 2 minuti di tempo all'orologio dell'avversario. Io penso che possa anche aggiungere 1 o 2 minuti sull'orologio *del richiedente* (specialmente se ha solo pochi secondi residui); perché è il richiedente che deve provare che l'avversario sta giocando per il tempo! Penso anche che siano necessarie almeno 5 o 6 mosse per decidere se l'avversario stia giocando per il tempo o no. Grazie.
K. Pranesh Yadav (India)

Risposta Capisco il suo punto di vista, che non è privo di merito. Nondimeno, devo dissentire. La regola stabilisce che una richiesta basata sull'Articolo 10.2 è possibile solo dal momento in cui il richiedente abbia meno di 2 minuti residui. La ragione per questa regola è evitare che un giocatore faccia una richiesta del genere durante una lunga fase di finale. In effetti, ho pensato spesso che sarebbe ragionevole cambiare la regola in maniera che il richiedente abbia solo 1 minuto residuo sull'orologio. L'arbitro avrebbe comunque la possibilità di osservare la partita e decidere se la richiesta sia corretta o no, sempre che non abbia già visto cosa sia accaduto prima della richiesta.

Il richiedente deve dare all'arbitro la possibilità di prendere la decisione corretta e quindi un giocatore deve presentare la propria richiesta con abbastanza tempo sull'orologio per una ragionevole continuazione della partita. Io respingerei una richiesta se non vedessi un ragionevole numero di mosse.

Domanda Caro Signor Gijssen, durante una recente partita il mio avversario richiese una patta secondo la regola dei due minuti. Disse che la posizione era una patta teorica e che non potevo vincere perché conosceva la difesa migliore. Io avevo una Torre più i pedoni A e B contro la sua Torre, ma il suo Re aveva bloccato i pedoni. Io avevo ancora 14-15 minuti, mentre lui aveva 1-2 minuti in un quick play finish. Nel corso della partita avevo già rifiutato due precedenti offerte di patta e volevo continuare a giocare, ma lui rifiutò e fermò entrambi gli orologi nella seguente posizione:



Non c'era un arbitro presente, ma l'osservatore con maggior rating (ELO 2120) disse che io avevo fatto progressi nelle ultime mosse e quindi la partita avrebbe dovuto continuare. Poiché la partita era stata fermata, procedette a mostrare al mio avversario come avrei potuto continuare per rendergli il più possibile difficoltosa la difesa.

La mia domanda quindi è: se avevo materiale sufficiente per il matto ed avevo fatto "progressi" in un finale teoricamente patto, la richiesta di patta avrebbe dovuto essere accolta? Grazie per l'aiuto. **Jon Crowe (UK)**

Risposta Come arbitro, io non so cosa sia una posizione di "patta teorica", ma lo so come giocatore. Che un giocatore semplicemente dichiari che "la posizione è una patta teorica" non è un buon motivo per aderire alla richiesta. Ovviamente, le patte per posizione morta sono un altro discorso.

Secondo me, la partita avrebbe dovuto continuare. È molto strano che l'altro giocatore abbia mostrato al suo avversario come lei potesse vincere nell'effettiva posizione. Benché gli orologi fossero stati fermati, la partita era ancora in corso e quindi l'analisi era proibita.

Per questi casi c'è un apposito Articolo – **Appendice D:** (*quickplay finish quando l'arbitro non è*

presente alla scacchiera n.d.t.)

Quando le partite vengono giocate come previsto dall'articolo 10, un giocatore può chiedere patta allorché abbia meno di due minuti di tempo di riflessione e prima che la sua bandierina cada. Ciò termina la partita. Egli può avanzare la richiesta sulle seguenti basi:

***a.** che il suo avversario non può vincere con mezzi normali, o*

***b.** che il suo avversario non stia facendo alcuno sforzo per vincere con i mezzi normali.*

In (a) il giocatore deve trascrivere la posizione finale e il suo avversario deve verificarla.

In (b) il giocatore deve trascrivere la posizione finale e sottoporre un formulario aggiornato, formulario che deve essere completato prima che il gioco sia terminato. L'avversario dovrà verificare sia il formulario sia la posizione finale.

La richiesta dovrà essere consegnata a un arbitro la cui decisione sarà inappellabile.

Un noto arbitro inglese mi disse che questa in Inghilterra è una procedura normale e che c'è un arbitro specificamente nominato per questi problemi. Per inciso, ho verificato la posizione finale con diversi programmi e tutti davano una netta superiorità per il Nero, ma secondo il [database dei finali online](#) la posizione è patta.

Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.

Mandate le domande a:

mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza.

Copyright 2005 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2005 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.

"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Mario Held